Anno XXXV. Lunedì 7 Agosto 1882 N. 182.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

La cronaca odierna si riassume in poche parole: la situazione si mantiene pressochè invariata, almeno fino al momento in cui scriviamo. Nondimeno l'aspetto generale delle cose si presenta alquanto migliore, perchè la diplomazia, che si è intromessa per appianare le divergenze tra l'Inghilterra e la Turchia, nutre una certa fiducia di riuscire nel suo intento. È la Germania che si è posta alla direzione di queste spinosissime trattative.

Secondo i giornali inglesi la cosa sarebbe assai semplice, inquantochè essi son persuasi o piuttosto mostrano di esserlo, che il sultano finirà coll'accettare le condizioni poste dal governo britannico. Respingerle, dicono essi, equivarrebbe per la Turchia a rinunziare ai suoi diritti di sovranità sull'Egitto, non essendo neppur da pensare che l'Inghilterra, dopo aver sopportato da sola l'oneroso incarico di ricondurre *la quiete* in quelle provincie, avrebbe la bonomia di lasciarne i frutti agli spettatori. Il sultano adunque ha troppo buon senso per non comprendere da qual parte stia il suo vero interesse.

Che il giornalismo inglese esprima siffatte idee, si può capire; ma si capisce anche che l'opera della diplomazia britannica, come quella di prudente ed imparziale intermediario, non può esser diretta in questo senso, ad imporre cioè ad una delle due parti tutti i sacrifizi che l'altra parte esige a proprio vantaggio. Non è dunque alla stampa inglese, troppo interessata e partigiana in questo argomento, che dobbiamo domandare informazioni. È la stampa germanica quella che può maggiormente avvicinarci alla verità. Ed ecco che i giornali tedeschi ci dicono appunto, che la vertenza del cointervento angloturco può risolversi benissimo ammettendo un'azione parallela, imperocchè come a Costantinopoli si deve sapere che l'Inghilterra non si indurrà a sgomberare preventivamente Alessandria, e a ritirare le sue truppe dal territorio egiziano, così a Londra non si deve ignorare che il sultano, alto signore dell'Egitto, non può essere impedito nell'esercizio dei suoi diritti sovrani, e specialmente poi quando l'uso di questi diritti gli viene chiesto in modo esplicito dalle potenze riunite. Gli intendimenti della Turchia e dell'Inghilterra potranno dunque accordarsi, se questa lascerà procedere le truppe turche, ed essa resterà nelle sue attuali posizioni, il possesso delle quali le offre sufficiente garanzia che l'intervento turco non miri a scopo diverso da quello al quale le potenze lo destinarono.

Dalle pratiche della Germania e dalle dichiarazioni dell'Inghilterra muovono le speranze annunziate nel principio della presente rassegna. Ma pur troppo non si scorge ancora neppur l'inizio dei fatti che dovrebbero realizzarle.

L'insuccesso dell'on. Mancini

Le iniziative dell'on. Mancini sono splendide; ma hanno il torto di non durare; come gli arcobaleni.

Quella della polizia collettiva del Canale è stata, per esempio, una proposta magnifica: il triplice estratto del buon senso, il midollo della giustizia distributiva. Nulla di più equo e di più semplice, infatti. Giacchè si doveva occuparlo, farlo occupare dall'Europa piuttosto che dall'Inghilterra, era un'idea eccellente. I tre imperi si sono affrettati, come abbiamo visto, ad accettarla. Forse la formazione di un'altra flotta europea avrebbe presentato qualche inconveniente. Ma, in diplomazia come in natura, come in tutto, ci sono degl'inconvenienti inevitabili. La proposta non era dispiaciuta nemmeno alla Francia; ma la Francia, in questo momento, non ha opinione, perchè non ha governo. A rendere completamente glorioso l'on. Mancini non mancava dunque che la approvazione dell'Inghilterra.

Sventuratamente per la fama del nostro ministro degli esteri, che non cessa di essere un professore di diritto internazionale, gl'inglesi sono gente pratica e logica. Prima di lanciarsi in un'impresa, ci pensano quattro volte: una volta impegnatisi, ci vanno fino in fondo. Anche quando si permettono di essere idealisti, lo sono in modo diverso dagli altri — cioè lo sono fino a un certo punto. Questo punto si chiama l'interesse o il decoro nazionale, che sono poi la stessa cosa. L'amore astratto della libertà non ha impedito a Gladstone di applicare il *coercion-bill*, come il suo libro sulle *Bulgarian atrocities* non lo ha dissuaso dal distruggere Alessandria.

Premesso ciò, gl'inglesi hanno pensato che il Canale sarebbe più sicuro nelle loro mani che non in quelle ancora lontane dell'Europa. Una flotta internazionale non sarebbe riuscita che d'imbarazzo: la flotta inglese, non obbedendo che agli ordini di un solo ammiraglio, era certamente più adatta al servizio di polizia desiderata dall'on. Mancini. E poi i legni di S. M. la Regina si trovavano sopra luogo. Perchè incomodare le corazzate in ritardo delle cinque potenze?

Grazie a questo ragionamento, mentre appunto il conte Corti illustrava col migliore de' suoi sorrisi ai colleghi della conferenza la proposta italiana, il generale Ewett procedeva all'occupazione di Suez.

Come si vede, l'Inghilterra ha prevenuto la deliberazione della conferenza. La proposta Mancini la seccava palesemente. Essa ha voluto provare al diplomatico-avvocato che le iniziative migliori sono quelle che si prendono colle corazzate piuttosto che colle note.

Voi vedete da qui il naso del conte Corti, che resta colla sua proposta in mano. Gli organi della Consulta, che scorgevano già nell'on. Mancini l'erede di Cavour e l'emulo di Bismark, pretendono spiegare l'occupazione di Suez col bisogno di proteggere l'arrivo dei contingenti indiani. Ahimè! Le truppe partite da Bombay non giungeranno a Suez che il 18 corrente. Perchè questa precipitazione? Il generale Ewet non poteva attendere ancora una settimana?

Il pericolo per l'Italia e per l'Europa non è che l'on. Mancini perda la sua aureola di cartapesta. La gravità sta in ciò che l'occupazione inglese del Canale è il preludio della occupazione inglese dell'Egitto. Si può anzi stabilire apodittіcamente che l'Inghilterra non ha sollevata la questione egiziana che perchè esisteva il Canale di Suez. Il Nilo non è la via delle Indie: è il lavoro del sig. Lesseps che la interessa superlativamente.

L'occupazione del Canale era dunque da aspettarsela un giorno o l'altro. Lord Seymour non aveva bombardato Alessandria che per poter fare il piacer suo da Porto Said a Suez. Di tutti i diplomatici dei due mondi il solo a non averne il presentimento è stato l'onor. Mancini. Egli supponeva che l'Inghilterra si sarebbe pentita a mezza strada, inorridendo della propria audacia.

Caro ed ottimo uomo! Come aveva accomodate bene le cose nel suo gabinetto azzurro della Consulta! Egli non sognava che la neutralizzazione del Canale e del resto. La polizia internazionale, come il diritto dello stesso nome da cui essa discende, avrebbe risposto a tutto. L'Inghilterra era *enfoncée*. E ciò senza muovere un bersagliere, nè sottrarre un marengo alla soppressione del corso forzoso.

Alla Consulta si deve meditare, in questo momento, sulla vanità delle soddisfazioni diplomatiche.

Partiti vecchi e maggioranza nuova

L'*Opinione* termina un suo articolo di politica generale colle seguenti parole, che facciamo nostre, riconoscendole come la felice sintesi e la formola più esatta del momento e dei doveri del momento:

... Sino all'ultima ora predicheremo la pace e la concordia fra uomini divisi da futili motivi, da vane antipatie, ma egualmente devoti all'ordine e alla libertà. Di fronte al corpo elettorale nuovo le vecchie divisioni non si intenderebbero più; non si rinnovano ai milioni le vecchie storie che già cominciavano a noiare le migliaia di elettori. Si tratta di formare una nuova Maggioranza che consolidi le istituzioni e le evolva nella cerchia del Monarcato, che sia tanto antirivoluzionaria quanto veramente progressiva e sappia dimenticare le piccole querele del passato per guardare innanzi con fiducia. E poichè fra le correnti dei clericali e dei radicali si svolge latente, ma grande, questo pensiero medio e savio nel paese, se i vecchi uomini e i vecchi partiti per carità di patria non avessero la virtù di obliare, noi non esiteremmo a combatterli. Non si può sagrificare l'Italia

1 APPENDICE

NOVELLE SICILIANE

DI

ARISTIDE PASSEGA

Dione

In una notte dell'anno 355 a. c. un vecchio saliva lentamente la strada stretta e tortuosa che da uno dei sobborghi di Siracusa metteva alla città propriamente detta. Appoggiava la scarna mano ad un lungo bastone e teneva la testa china sul petto; malgrado però il carico degli anni che gli avevano incanutito i capelli e la lunga barba, il portamento della persona era ritto ed improntato di un non so che di militare fierezza: dal modo poi disinvolto con cui puntava tra i sassi il bastone per aiutare il passo nell'erta faticosa, si sarebbe detto che più che la stanchezza qualche grave pensiero imprimesse al suo corpo la lenta andatura. Ad un certo punto la via si restringeva vieppiù e saliva più ripida girando attorno alla cittadella, finchè toccate le prime pietre di un sentiero lastricato che metteva alla porta maggiore del forte, si allargava di nuovo lievemente inclinandosi verso la città. Presso all'ingresso della cittadella, custodito dalle guardie, si ergeva in molle maestosa, tra il verde di un giardinetto, la tomba di Dionisio I rischiarata flocamente a destra dalla fiamma fumosa di una lampada a grasso, a sinistra dalla luna che diffondeva i suoi raggi semivelati da nubi vaganti, sulle case, sui tempii, sui palazzi della città sottostante.

Il vecchio si fermò dirimpetto a quel sepolcro e stette lungo tempo a contemplarlo non distogliendone lo sguardo che tratto tratto per portarlo nella direzione della vicina Ortigia sopra un palazzo che coi suoi due piani torreggiava sulle case circostanti basse e ad un sol piano delle quali rischiarava i tetti colla vivida luce mandata dalle sue piccole finestre. Sembrava che la memoria del morto associasse necessariamente l'immagine del vivo abitatore di quel palazzo e nascesse spontanea l'idea del confronto tra la mesta bianchezza di quei marmi e l'allegra luce di quella reggia. Poichè infatti quel palazzo era la reggia di Dionisio II.

Dionisio I era morto da alcuni anni. Il sepolcro erettogli presso la rocca attestava del favore popolare che aleggiava riverente attorno a quei magnifici marmi, giacchè Dionisio II nell'assidersi sul trono rimasto vacante aveva innalzato il monumento, non per ossequio affettuoso alla memoria del padre, ma per acquistarsi la simpatia dei cittadini, al qual fine istesso aveva contemporaneamente liberati dal carcere tremila prigionieri e rilasciato tre annate di imposta. Vero è che specialmente nei primi tempi del nuovo regno, qualcuno rammentava ancora il carattere vendicativo, simulatore, crudele del morto tiranno, ma pochi anni più tardi, quando il figlio ebbe date le prime prove di sè, dal sarcofago della rocca ogni siracusano evocava soltanto la memoria della sagacia e della prodezza di colui che aveva lasciato al successore il retaggio di un vasto dominio, la pace con ogni nazione, un esercito ed un'armata poderosa, gli arsenali pieni d'armi e di macchine, immensi tesori.

Una delle guardie vedendo che lo sconosciuto rimaneva immobile di faccia alla rocca in atteggiamento che le pareva sospetto, gli si avvicinò e battendogli ruvidamente la mano sulla spalla:

— Chi sei, chiese, d'onde vieni, che fai qui?

Il vecchio si scosse e volto al soldato,

— Sono Filisto, rispose, vengo dall'esiglio e ritorno in patria; e mentre l'altro dopo aver fatto un saluto rispettoso, ritornava al posto di guardia, egli ripigliò la via alla volta della città.

Filisto negli ultimi anni del regno

ai puntigli della memoria, che non hanno nulla di comune coll' onore dei partiti.

LE BOMBE A TRIESTE

Leggiamo nell' *Indipendente* di Trieste che l' indagini dell' autorità sull' attentato proseguono. Una commissione politico-giudiziaria composta di dieci membri e presieduta dal procuratore superiore di Stato dott. Schrott ispezionò la casa n. 611[9 al Corso, rimpetto l' albergo all' *Aquila Nera*, dalla quale si ritiene sia stata lanciata la bomba.

A quanto rileva la *Triester Zeitung* tutti gl' inquilini della casa furono assunti ad interrogatorio e in modo speciale la famiglia greca Margheriti e, con la cooperazione del negoziante Fischer, una signora greca parlante inglese, la quale asserì di aver veduto come la bomba venne gittata dall' alto.

Il municipio e tutte le associazioni protestano contro l' orribile attentato.

Furono accolti all' ospedale altri tre feriti.

Giovanni Jaksetich, un ragazzo di dieci anni, triestino, venne colpito al piede ed alla mano destra.

Andrea Zuglian, d' anni trentacinque, da Ritzmanie, facchino, venuto qui appositamente dal suo villaggio per assistere alla fiaccolata riportò una ferita lacera alla mano destra ed altra al piede sinistro.

Michele Gasparich, d' anni cinquantotto, fonditore, da Hönigstein, fu ferito al piede sinistro.

La sera si rinnovarono le dimostrazioni. La folla percorse, senza venire sciolta, le vie S. Spiridione, Canale, Caserma e Torrente. Giunta ai volti di Chiozza, le guardie tentarono disperderla, ma si agglomerò di bel nuovo in piazza delle Legna, ove, finalmente, avvenne lo scioglimento.

Si temono altri disordini nei funerali del povero ragazzo Angelo Forti.

Notizie Italiane

ROMA 5 — Il ministro Mancini, che doveva recarsi a Capodimonte, rimane per ora a Roma in causa dell' aggravarsi della questione estera.

— L'ambasciatore di Germania parte domani alla volta della Svizzera per un breve congedo.

Dicesi che il comm. Caravaggio, ispettore centrale al ministero dell'interno, sarà nominato prefetto di Ravenna.

È imminente la pubblicazione della relazione del deputato Leardi sul progetto di perequazione fondiaria.

— Assicurasi che Depretis confermò ai suoi amici che le elezioni generali politiche si faranno il 22 e 29 ottobre prossimo. Si aggiunge che precedentemente il Presidente del Consiglio terrà un discorso-programma a Stradella.

Il *Popolo Romano* crede che l' on. Crispi abbia avuto una missione da Ismail. Si augura che riesca a ristabilirlo sul trono egiziano.

— Ieri, scrive la *Capitale* del 4, il falegname Lucarini recavasi dall' Ispettore di pubblica sicurezza a S. Eustacchio e gli diceva:

« Stamattina, in una locanda di via dei Cappellari, ho trovata morta al mio fianco, nel medesimo letto, certa Ascioni, che conviveva con me da circa otto anni. » L' Ispettore, nel dubbio che si potesse trattare di morte violenta, fece trattenere in caserma il Lucarini e mandò per le indagini richieste dal caso. Da queste indagini risultò che, nella sera precedente, il Lucarini aveva picchiata la sua ganza in modo da ammazzarla. Di fronte a questi risultati, venne ordinato l' immediato arresto del Lucarini.

— L' Associazione dei diritti dell' uomo ha deliberato di protestare contro il bombardamento di Alessandria e di partecipare al banchetto del 13 per commemorare i fatti avvenuti il 13 luglio 1881 in occasione del trasporto della salma di Pio IX.

LUCCA 4 — Il cav. D' Arcayne ha subito un peggioramento; si è presentata nuovamente la febbre assai forte ed è diminuita la potenza muscolare; le sue braccia trovansi nuovamente in uno stato quasi di paresi; inoltre sono comparse sul suo corpo alcune vescichette migliariche.

RAVENNA — Le indagini fatte dall' autorità di publica sicurezza sulla grassazione commessa a Cotignola, hanno constatato che gli aggressori furono sette e che la somma pagata dalla famiglia Solieri fu di L. 10 mila e non di 80 mila, come fu affermato.

Continuano le ricerche per la scoperta dei malfattori.

Notizie Estere

FRANCIA — La crisi ministeriale dura da nove giorni e nemmeno oggi potè essere risolta.

L' agitazione nei circoli politici è tale, che il Presidente della Repubblica ne è seriamente preoccupato.

La sua autorità non è sufficiente a ricondurre un po' di calma e di concordia; anzi da stamane i vari gruppi repubblicani sono in un vero stato di lotta gli uni contro gli altri, accusandosi a vicenda di essere causa dell'attuale desolante condizione politica.

— Molti uomini politici andarono dal Grevy per mettersi, in tali fragenti a sua disposizione, e il Grevy li scongiurò a volerlo aiutare nel difficile cômpito della formazione del ministero.

Perciò tutti gli amici dell' Eliseo si sono messi in opera per tentare un altra volta una combinazione-Brisson o Ferry.

Di più il presidente Grevy ha mandato una lettera al Gambetta, facendo appello, con solenni parole, al suo patriottismo se non voleva esporre la Francia a dure prove.

EGITTO — Telegrafano da Porto-Said che Arabì pascià spedì una schiera di uomini a Talebkebir per rompere il canale di acqua dolce che passa per quel paese.

L' ammiraglio Seymour non ha ricevuto finora istruzioni per opporsi allo sbarco dei Turchi.

La partenza delle truppe turche sarebbe nuovamente sospesa, continuando i negoziati per l' accordo coll' Inghilterra.

Si teme che il canale Ismailieh tra il Nilo di Danietta ed Ismailia verrà rotto presso Abuhamad verso la fine di agosto, allorchè Macpherson colle truppe indiane comincierà ad operare militarmente sul Canale.

Gli ufficiali circassi organizzano in Alessandria un reggimento di 800 uomini.

Le acque del canale Mahmulieh decrescono nuovamente.

Gli Egiziani hanno levato 200 metri di ferrovia presso Millaha.

Gli inglesi fecero una grande ricognizione verso gli avamposti egiziani che trovarono quasi deserti. Dopo qualche focilata, gli inglesi si ritirarono a Ramleh.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Provinciale — La sessione ordinaria 1882, sarà aperta il 14 Agosto corrente.

Ecco l' ordine del giorno della prima seduta:

1. Nomina dell' ufficio di presidenza del Consiglio.
2. Comunicazione della deliberazione adottata in via d'urgenza dalla Deputazione con la quale venne approvato il verbale della tornata consigliare 10 Luglio 1882.
3. Altre nomine diverse come appresso:

a) dei revisori del conto consuntivo 1881.

b) di quattro membri effettivi ed uno suppleente della Deputazione provinciale.

c) della commissione che dovrà riferire sul bilancio 1883.

d) della commissione che dovrà riferire sugli oggetti estranei al bilancio e sulle petizioni.

e) dei membri destinati a far parte dei consigli di leva.

f) dei membri destinati a far parte della Giunta distrettuale incaricata di definitivamente stabilire la lista dei giurati.

Corte d' Assisie. — Sabbato aveva termine la causa contro Benetti Achille accusato di furto qualificato; in seguito a verdetto dei giurati di colpabilità, veniva condannato a tre anni di reclusione e tre di sorvegliauza.

Poscia cominciavasi la trattazione dell' altra causa contro Follegatti Pasquale e Zannini Luigi, ma avendo durante la discussione dei testi un giurato espresso palesamente la niuna importanza che conferisce alle parole delle guardie valive, testè in causa, la Corte rinviava senz' altro la discussione della causa ad altra udienza da destinarsi.

Tassa vetture e domestici — Le matricole di questa tassa per l' anno 1882 sono visibili sino al 20 corr. nella sala che dà accesso alla Residenza Municipale. Nel qual termine i reclami potranno essere indirizzati al R. Sindaco su carta da bollo da Cent. 60.

Cassa di risparmio e Comizio agrario. — Un fatto che onora altamente la Cassa di Risparmio di Bologna è la cura assidua che essa rivolge a favorire il progresso agrario di quella provincia. I nostri lettori ricordano che nel breve periodo di poco più di un anno, il Credito agricolo di Bologna, dipendenza della Cassa di Risparmio, aiutò più volte quel Comizio agrario coll' assegnare dapprima cinquemila lire di premio per un concorso speciale di avvicendamenti e coltivazione di nuove piante allo scopo di migliorare ed allungare l' attuale rotazione agraria, poscia assegnando del pari lire cinquemila per altro concorso non meno interessante del primo, quello cioè di macchine per la lavorazione della canepa che avrà luogo in Bologna nell' anno venturo; finalmente mettendo a disposizione del Comizio medesimo lire mille per istituire esperienze, ad imitazione delle principali città d' Italia, sopra la inoculazione del carbonchio negli animali bovini. Ora a fornire novella prova del singolare interessamento che quel benemerito Istituto nutre per il progresso e per la prosperità della agricoltura, **stanziava un fondo di L. 50,000** da servire per l' impianto di uno stabilimento, avente per fine di migliorare il bestiame bovino della provincia bolognese mediante stazione di monta e stalle per madri e per allevamento di vitelli e torelli, stabilimento che dovrebbe riuscire come centro ed esempio efficace per diffondere nella regione razze migliori e più forti. Ed allo scopo di ottenere che, mercè i consigli di riconosciuta dottrina ed esperienza, sia data alla novella istituzione un indirizzo ed un ordina-

---

di Dionisio il vecchio, mentre ne scriveva la vita, lo serviva pure del braccio e più volte si distinse per valore e toccò ferite gloriose. Amando profondamente la patria, amava Dionisio poichè in questo vedeva l' uomo capace di rendere grande e potente Siracusa, ed aveva quindi sempre combattuto accanitamente coloro che tendevano ad abbattere la tirannide per istituire il governo popolare perchè pensava che questa forma di governo degenerando in anarchia, avrebbe rovinata la patria. Poco prima di morire, Dionisio aveva tuttavia disconosciuto gli importanti servigi resi dallo storico e dal soldato e lo aveva per futili motivi condannato al bando. Ed ora ne era richiamato per intercessione degli amici i quali volevano opporne l' influenza ai progressi di una fazione che, seguace della filosofia di Platone, tentava indurre il debole Dionisio II a deporre il potere.

Di fronte a quella tomba che racchiudeva gli avanzi pel principe che aveva salvata la Sicilia dall' invasione africana, il buon vecchio dimenticò l' esiglio patito, una lagrima cadde pietosa ad inumidirgli la guancia, ma un senso di profonda amarezza lo prese quando dal bagliore dei lumi indovinò i banchetti ed i piaceri cui si abbandonava nell' interno della reggia il figlio di colui del quale piangeva l' immatura fine.

Filisto era di già giunto presso alle prime case di Acradina, una delle parti di Siracusa, quando udì il rumore del passo pesante e frettoloso di un uomo armato: si volse e l' uomo che gli era alle spalle:

— Benvenuto, disse, o Filisto.

— Timocrate! fece Filisto sorpreso.

— Io stesso. Il soldato di guardia alla porta maggiore della rocca mi disse del tuo arrivo e tosto io sono corso per guidarti alla reggia.

— Alla reggia?

— Certamente! è là che ti vuole Dionisio. Eri atteso di giorno in giorno ed ogni cosa è stata preparata per riceverti degnamente.

— Ma tu, o Timocrate, chiese Filisto mentre gli camminava a lato, dimmi a chi debbo il richiamo in patria, a chi le cortesie di cui sembra voglia onorarmi Dionisio.

— Di ciò parleremo a miglior agio. Per ora ti basti il sapere che la tua presenza era necessaria ai tuoi amici che fanno grande calcolo sulla tua influenza benefica per sperderne delle maligne, che il tiranno desidera ardentemente vederti e che in corte a due soli forse spiacerà la tua presenza.

— Platone forse.... Seppi dall' esiglio che egli era stato chiamato in Siracusa.

— Sì per la terza volta a suggerimento di Dione che è divenuto l'anima di una fazione ostile al bene di Siracusa. Alcuni dicono che la sua mente sia stata sconvolta dalle utopie di Platone: altri invece, e credo che questi mal non s' appongano, temono che sotto le parvenze magnanime nasconda speranze egoiste.

— Dione? no, credo che tu t'inganni.

— Ti convincerai del contrario ed in breve, o Filisto!

— E Arete, la moglie di Dione?

— Ah! essa è sempre bella! mormorò Timocrate tra i denti. Filisto lo guardò sottecchi.

— Rammento che tu l'amavi quando essa non aveva ancora compiti i sedici anni d' età.

Timocrate non rispose che con un sorriso indefinibile. Il vecchio allora sviando il discorso, segnò col bastone le finestre illuminate del palazzo presso il quale erano giunti.

— Che cosa si festeggia in quelle sale ad ora sì tarda?

— L' allegria del nostro signore, rispose cortigianescamente Timocrate, il quale dopo i melanconici sermoni di Platone ha bisogno di sollazzo. Anzi, benchè io possa far fede dell' impazienza con cui il tiranno ti attende, credo torni meglio che tu lo veda solo dimani, giacchè la tua presenza severa stuonerebbe in mezzo al fumo dei vini di Spagna e di Lipari, ai giovanili sorrisi, alle pazze danze. D' altronde tu avrai necessità di riposo.

(*Continua*)

mento perfettamente utile e pratico, ne affidava a quel Comizio Agrario l'impianto, la direzione e l'amministrazione, riservandosene soltanto la proprietà.

Strascichi giudiziari.

Caro Direttore

Mentre vi sono veramente grato per le gentilissime parole a me indirizzate, non posso far a meno di esprimere il rammarico che la vostra Gazzetta nel foglio odierno siasi fatta l'eco di una certa sorpresa e disapprovazione suscitata dal verdetto del Giurì che dichiarò non colpevole Sabina Pulga del mancato veneficio del quale era chiamata a rispondere.

Voi dite che io ho ottenuto « *una vittoria forse insperata, e la Pulga, una grande e non meritata fortuna* ». Il che, se io so leggere, equivale a rimproverare i Giudici di un grave errore, o di una grave ingiustizia.

Sarebbe fuor di proposito e pienamente gratuito che io venissi a chiedervi l'ospitalità del vostro giornale per ripetere la difesa dell'accusata. Solo per quella sincerità che è tanto cara fra gli amici ed utile con tutti, e per il desiderio che i pregiudizi non trovino appoggio nella stampa periodica, concedetemi di rettificare le notizie a voi recate con una breve esposizione dei fatti sui quali i signori Giurati basarono la propria sentenza, e delle ragioni precipue che furono svolte dalla difesa.

Gli atti processuali e le dichiarazioni dei Periti sia d'accusa che di difesa non avendo stabilito con certezza che la qualità e la quantità dell'acido solforico adoperato dalla giudicabile fossero tali da produrre la morte per avvelenamento, con una tesi che s'imponeva da sè e che era di una elementare semplicità, io sostenni la *inidoneità* del mezzo qualificato venefico. Messo in sodo non essersi provata l'*attitudine* micidiale dello strumento, la logica, la giurisprudenza, i responsi delle Corti di Cassazione, volevano che s'invocasse un verdetto di non colpabilità e per l'accusa di reato mancato e per quella di semplice tentativo; poichè ogni persona mediocremente informata di simile materia conosce che senza l'efficacia reale o possibile della manifestazione delittuosa, resta unicamente un pensiero colpevole che la legge non punisce per motivi di equità e di ragion naturale. Se fosse altrimenti, si colpirebbero di sanzione penale le intenzioni; ciò che nessuno potrebbe dignitosamente pretendere nel 1882.

Pur non ponendo il quesito della forza irresistibile, la difesa raccomandava la causa dell'imputata con riflessioni ulteriori, d'indole morale, di cui lascio apprezzare la importanza al vostro senno e al vostro cuore. Sabina Pulga, che ebbe sempre come donna condotta incensurabile, si era unita in matrimonio religioso con un uomo che per le sue misere facoltà intellettuali non poteva renderla felice. Amareggiata da un triste caso domestico, dolente dell'abbandono d'un giovane ch'essa amava e che aveva sposato altra donna, per inconsideratezza femminile, per improvvido ripiego, accettò d'esser moglie dell'uomo che non le piaceva. La vergogna e la delusione furon pronube all'unione sventurata. Appena essa fu nella casa di quell'uomo cui la chiesa soltanto aveva dato autorità di marito, sentì rinascere invincibile la ripugnanza antica, rifiutò per quindici giorni di prestarsi alla congiunzione sessuale; fuggì tre volte presso la sua famiglia, e il padre colle percosse, gli amici coi consigli, il parroco con le ammonizioni sui doveri derivanti dal sacramento del matrimonio, la respinsero fra le braccia dell'individuo al quale aveva tentato disperatamente di sottrarsi. L'olocausto fu consumato; e un impulso delittuoso non tardò a sconvolgere quell'anima affranta. Su questo proposito la difesa adempì all'obbligo preciso di domandare ai Giurati: Sabina Pulga non cadde vittima di un trattamento iniquo? Non si offese la libertà, non si calpestò il civile progresso, non si violarono le leggi quando fu detto alla misera donna e confermato anche con la violenza brutale, che ella aveva il dovere di obbedire e sottostare ad un marito? La società non fece tutto il possibile per turbare la coscienza e la volontà di quella donna? Davanti alla maestà del Giurì che esiste per quello stesso rinnovamento politico che ci ha portato la istituzione del matrimonio civile, lo strazio patito da Sabina Pulga era una invenzione retorica, od un argomento che si collegava coi nostri ordini pubblici e con gli acquisti più pratici della civiltà?

Considerato tutto questo complesso di circostanze e di criteri, e avuto inoltre il debito riguardo agli effetti lievissimi prodotti dal fatto dell'accusata che dovettero necessariamente accrescere il dubbio su la potenza mortifera del mezzo, sembra che la Sabina Pulga non sia stata indegnamente fortunata, se i Giurati negarono la sua imputabilità.

Oltre ad un intero convincimento che l'esito della causa sia dipeso dalla sua stessa natura anzichè dalle mie parole, è il rispetto alla rettitudine del Giurì che mi ha dettato queste spiegazioni, che sottopongo alla vostra cortesia e bramerei avessero la ventura di mitigare almeno qualche intemperanza di opinione.

Ferrara, 4 Agosto 82.

Aff.me
G. RUFFONI.

Due parole di replica.

Brilla, sovratutto per chiarezza, questa lettera; eppure noi non arriviamo a capire per bene gl'intendimenti dell'amico Ruffoni nel dirigercela.

Ha egli creduto opportuna una nuova difesa della sua cliente?

O ha voluto consegnare ai quattro venti il bollettino della vittoria?

O realmente spera di convincerci e far sì che noi modifichiamo gli apprezzamenti espressi?

In quest'ultimo caso, siamo dolentissimi che egli non ci sia riuscito.

Comprendiamo perfettamente tutte le circostanze che precedettero il tentato veneficio, ma se esse giovano assai al piano di difesa, se valgono ad attenuare la responsabilità della imputata e a mitigarne gli effetti, è d'altra parte nostro avviso che esse non debbano valere a procurarle un verdetto assolutorio.

Al pubblico cui noi dobbiamo servir caldo tutti i giorni, alla società, non è con cavilli di codice e con perizie scientifiche che si debba parlare. E questa società si trova semplicemente davanti ad un imputata che confessa candidamente il suo delitto, che dichiara di aver propinato il veleno da lei ritenuto mortifero per disfarsi di un uomo che abborriva e, naturalmente, non sa concepire che cotali eccessi debbano andare del tutto impuniti.

Questa società non guasta, che brama pascersi di moralità, intuisce subito che la Pulga la quale dopo una raffinata premeditazione è ricorsa all'acido solforico, lo ha fatto perchè più facilmente ne poteva venire in possesso, ma ella non era edotta della dose che occorreva per dare la morte nè dei gradi che danno al corrosivo letale efficacia. Diamine: se così non fosse, ella avrebbe di certo preferito l'acido prussico, l'arsenico, la stricnina od altro veleno potente ed insidioso. E la sua ignoranza fu la sua fortuna.

Del resto, al prof. Ruffoni che sintetizza tutto il suo dire in questo: che nell'anno 1882 nessuno saprebbe colpire di sanzione penale le intenzioni, si può domandare: perchè in questo processo, fatto, secondo voi, alle intenzioni della Pulga, la Sezione delle accuse ha rimandata l'imputata al giudizio delle Assise? perchè il Pubblico Ministero non ha, durante il processo orale e neppure dopo le vostre brillanti dimostrazioni, ritirata l'accusa? O che son diventati colassù tutti imbecilli?

Ciò basta intanto per autorizzarci a mantenere le nostre convinzioni senza che alcuno possa tacciarci di alteri o di ostinati. Non sarà poi gran male se in quest'anno 1882 in cui è permesso a tutti di discutere anche dell'esistenza di Dio, e al prof. Ruffoni di negare implicitamente *il senno* a degli egregi magistrati inquirenti, noi discutiamo il *senno ed il cuore* — il cuore principalmente — dei suoi giurati.

Effetti del vino. — Magni Giovanni di anni 56 fu trovato nella Piazzetta del Castello vicino all'osteria del Persico steso a terra in istato di perfetta ubbriacchezza e leggermente ferito in seguito a caduta — Venne condotto all'Ospedale ove ne avrà per una settimana.

In Questura. — Arresto di F. T. di Bologna perchè senza mezzi e recapiti — Arresto di G. C. per furto campestre a danno di Giuseppe Malaguti.

Certe B. G. — C. F. — V. A. sacerdotesse di Venere Pandemia, e trovate a tarda ora di notte a girovagare per la città alla caccia di merlotti, vennero esse pure arrestate.

Monte di Pietà. — Movimento dei pegni nel mese di Luglio. Vedi 4ª pagina.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
5 Agosto

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 18°.9 C
Alt. med. mm. 755.34	» mass.ª 30°.3 »
Al liv. del mare 757,29	» media 24°, 0 »
Umidità media: 56°, 5	Venti do. ESE

Stato prevalente dell'atmosfera: sereno-nuvolo

30 Luglio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 19° 4 C
Alt. med. mm. 756 18	» mass.ª 28°, 3 »
Al liv. del mare 758,14	» media 23°, 4 »
Umidità media: 55°, 8	Ven. do. E

Stato prevalente dell'atmosfera: sereno-nuvolo

Alle 12 1/2 pom. pioggia. Altezza acqua caduta mm. 0,04.

7 Agosto — Temp. minima 17° 4 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
7 Agosto ore 12 min. 8 sec. 52.

ESTRAZIONI DEL LOTTO
del 5 Agosto

FIRENZE . . .	29	69	87	35	90
BARI	24	8	34	17	42
MILANO . . .	29	86	67	79	4
NAPOLI . . .	28	27	10	73	12
PALERMO. . .	25	26	63	6	37
ROMA . . .	20	40	7	74	29
TORINO . . .	48	38	80	52	64
VENEZIA . . .	39	40	23	59	27

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

Augusto Caroli

La perdita di questo giovane è veramente dolorosa; e nessuna parola può avere la forza di consolare la misera madre.

Esso era figlio amorosissimo, cittadino intemerato e liberale, uomo di carattere franco e di abitudini operose. Esercitava con zelo e con felice successo la professione della medicina, facendo prova di non comune abilità nella chirurgia.

La vita di **Augusto Caroli**, senza ostentazione e senza vanità, fu tutta occupata nei buoni studi, nel lavoro, negli affetti domestici. Colla sua morte abbiamo un uomo utile ed onesto di meno.

Sorella della desolata madre, io partecipo al suo lutto, e comprendo per trista esperienza le sue angoscie.

L. M. L.

Sabato alle 7 pom. spegnevasi la vita di **GAETANO MARANINI** per una sincope. Egli fu uomo religioso ma senza superstizione, caritatevole verso gl'indigenti, moderato ne' suoi desideri. Non ambì mai nessuna carica, quantunque fosse di agiatissima condizione, pago soltanto di vivere modestamente insieme alla sorella da lui caramente amata. La sua morte così improvvisa fu sentita con grandissimo dolore, oltrechè dalla sua famiglia, dai moltissimi amici che egli contava; però è di sollievo il ricordo delle sue belle doti.

N. T.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 6. — *Costantinopoli* 5. — Nella seduta della conferenza i delegati ottomani dichiarono di accettare la proposta italiana. Manca ancora l'adesione formale della Francia a causa della crisi, e quella dell'Inghilterra.

Dufferin dichiarò intanto di non avere istruzioni di opporvisi.

Circa all'intervento turco non venne presa nessuna deliberazione.

Parigi 5. — Il Consiglio di amministrazione del canale di Suez approvò la mozione che il Kedive non può cambiare le stipulazioni di concessione del canale. Gli autori della concessione contrassero dinanzi a tutto il mondo un impegno solenne dichiarando la neutralità del canale. La Compagnia deve mantenere l'impegno, quindi protesta contro ogni azione militare nel canale. Si associa alla protesta di Lesseps, cui il Consiglio esprime gratitudine.

Alessandria 5 (ore 10 20 pom.) Gli inglesi attaccarono nel pomeriggio Arabi presso Ramleh. Serio è il combattimento e continua.

Costantinopoli 6. — La conferenza adunerassi oggi e domani.

Londra 6. — Si ha da Alessandria: L'attacco presso Ramleh cominciò alle ore 4 lungo la ferrovia. Gli egiziani ci hanno costretti ad abbandonare le posizioni degli avamposti e ad impiegare tutte le forze disponibili dinanzi a Kafro Dowar, cioè quattro battaglioni di fanteria, quattro squadroni e parecchi cannoni. Con questi vennero ridotti al silenzio quelli degl'inimici. I marinai comandati da Alison respinsero quindi il nemmico sulla seconda linea presso Kafro Dowar. Le truppe inglesi, non hanno subita alcuna perdita grave e vi si condussero con sangue freddo malgrado un fuoco vivo. Lo scopo della dimostrazione era

costringere il nemico a smascherare le truppe e i cannoni che possedeva dinanzi la sua posizione centrale. Lo scopo essendo raggiunto, gl' inglesi ritiraronsi la sera senza essere inquietati. Le perdite del nemico sono ignote; molti feriti e prigionieri restarono in potere degl' inglesi.

Parigi 6. — Grévy conferì stamane con Duclerc. Parecchi membri del gabinetto dimissionario debbono partecipare al nuovo. Riuniranosi alle ore due all'Eliseo. È probabile si formi oggi il gabinetto.

Costantinopoli 6. — Alla conferenza di ieri i delegati ottomani, accettando la proposta italiana, già integralmente approvata dagli ambasciatori d'Austria Germania e Russia, desiderarono che la temporaneità del provvedimento risultasse esplicitamente, aggiungendo le parole: « avente carattere provvisorio. » I delegati delle quattro potenze non si opposero alla aggiunta.

Dufferin insiste che la Turchia emani un proclama dichiarante Arabi ribelle constatò che la Porta non ha nemmeno data adesione scritta alla nota identica. L' Inghilterra può considerare il ritardo come un vero rifiuto e agirà per conseguenza. I delegati Turchi promisero allora di presentare una nuova proposta scritta alla prossima seduta.

Parigi 6. — Il gabinetto non è ancora formato: stasera nuova conferenza fra Grévy e Duclerc.

Roma 5. — *Aia* 5. — Assicurasi che l'Olanda non ha ricevuto nessun invito ufficiale di partecipare all' azione collettiva pel canale.

Alessandria 5. — La Porta informò l' Egitto che prese danaro a carico di questo per spese per la spediziono turca.

Costantinopoli 4. — La Porta ha ricevuto avviso che malgrado le proteste di Lesseps, Seymour è risoluto a prendere le misure che crederà necessarie alla protezione del canale conformemente alla autorizzazione del kedive.

Londra 5. - *Camera dei comuni.* - Dilke rispondendo a Worms conferma che la Turchia ha contratto un prestito, offrendo in garanzia le somme destinate alla indennità di guerra alla Russia. Ignora se la Russia restituì alla Turchia la somma testè versata per tale indennità; o se la Russia ha fatti altri passi per affrettare l' intervento turco in Egitto, senza che le condizioni degli inglesi sieno adempiute.

Parigi 5. — Grévy e Ferry iersera hanno avuto una nuova conferenza.

Stamane v' è stata una conferenza tra Grévy e Deves.

Costantinopoli 5. — Il sultano persiste nel respingere le domande inglesi.

La Conferenza ieri è stata aggiornata non volendo la Porta dare la risposta promessa.

Londra 5. — Il governo decise di unire Suez-Porto Said-Alessandria con un cavo sottomarino. Cinque trasporti sono partiti oggi con 3000 uomini.

Il *Daily News* dice: Wolseley crede che la campagna d' Egitto terminerà il 15 settembre.

Roma 5. — Assano fu ricevuto da Mancini. Parte stasera per Venezia. Lunedì presenterà al Re le credenziali.

Parigi 5. — La Camera si aggiornò a lunedì.

La voce che siasi sviluppato un incendio nel quartiere europeo al Cairo non è confermata.

Porte-Said 5. — Gl' indigeni fuggenti da Suez si mandano al Cairo, ove la calma continua.

Alessandria 5. — Coloin visitò tutte le banche e le avvertì di non negoziare cambiali colla Porta.

Costantinopoli 5. — Dufferin informò la Porta che Seymour impedirebbe lo sbarco dei turchi se le condizioni inglesi non sono accettate.

MONTE DI PIETÀ DI FERRARA

Movimento dei Pegni nel mese di Luglio 1882

QUALITÀ dei Pegni	FATTI			RINNOVATI			RISCATTATI			VENDUTI		
	Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo	
Preziosi	N. 978	L. 11230	—	N. 362	L. 4798	50	N. 3533 (Preziosi e Biancheria)	L. 20566	—	N. 451	L. 2298	50
Biancheria e Met.	» 1767	» 6243	50	» 1004	» 5677	50						
Lana	» 1269	» 4806	—	——	——	—	» 1238	» 5434	—	» 120	» 547	—
	N. 4014	L. 22279	50	N. 1366	L. 10476	—	N. 4771	L. 26000	—	N. 571	L. 2845	50

Il Computista
G. LEONARDI

(Stabilimento Tip. Bresciani)